

SATYAGRAHA

NOTIZIARIO DI AZIONE NONVIOLENTA

GIUGNO 1974

LIRE 50

Verso un socialismo libertario e nonviolento :

AUTOGESTIONE

La nonviolenza è un'idea piuttosto nuova in Europa: essa non ha che un piccolo passato dietro di sé, e questo forse spiega l'atteggiamento di scetticismo che molti nutrono nei suoi confronti.

Se però analizziamo da vicino i contenuti politici che la nonviolenza propugna, ci si accorge che questi non sono affatto nuovi, e che questi contenuti e metodi di lotta sono stati, possiamo dire da quando è sorta la classe operaia, portati avanti dalle lotte dei lavoratori: così lo sciopero e il boicottaggio, così l'idea di autogestione.

Si deve peraltro notare che anche chi propugna le idee nonviolente difficilmente sinora è riuscito ad esprimere queste idee in termini politici chiari, compiendo lo sforzo di far discendere dai contenuti etici e sociali una ideologia e una prassi di lotta nonviolenta, in cui il fine non è disgiunto dal mezzo e la cui caratteristica principale è la capacità da parte del popolo di non collaborare col suo sfruttatore e, come risvolto positivo, di creare organismi di autogestione che si pongano in alternativa con l'attuale assetto piramidale - e di conseguenza violento - della società attuale.

Ci sembra che la crescita che si è riscontrata all'interno del movimento nonviolento anche in Italia renda più che mai urgente uno sforzo di

teorizzazione e di esperienza di lotta nella direzione di un socialismo nonviolento, basato sulla autogestione popolare; per questo, allo scopo di innescare un dibattito chiarificatore su questi temi, abbiamo pensato di proporre, in forma del tutto schematica, alcune tesi del sindacato francese C.F.D.T. che riguardano appunto il problema dell'autogestione. Ci auguriamo che il dibattito sia reso vivo attraverso il contributo di altri gruppi.

ALCUNE TESI DELLA C.F.D.T. SUL SOCIALISMO AUTOGESTITO

Presentiamo brevemente alcune tesi discusse dalla C.F.D.T. tra l'aprile del 1972 e il novembre del 1973. Per la C.F.D.T. (Confederazione Francese Democratica del Lavoro, che raccoglie aderenti fra i cristiani e fra lavoratori e intellettuali usciti dal PCF; vari dirigenti e militanti di questo sindacato fanno parte del PSU, che si pone come partito di unità proletaria a sinistra del PCF) autogestione è "un cambiamento radicale della situazione dei lavoratori. Questi non sono più subordinati ad un potere esterno in quanto semplici venditori della forza-lavoro ad un datore di lavoro; divengono invece datori di lavoro di se stessi, padroni del loro lavoro e della sua utilizzazione, nel quadro di una più vasta pianificazione democratica"; risulta così subito chiaro che da una parte l'autogestione non è compatibile con la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, mentre è indissolubilmente legata alla proprietà sociale di tali mezzi; e d'altra parte l'autogestione opera un taglio radicale con la concezione piramidale del potere, in quanto essa mira a modificare radicalmente i rapporti sociali anche nel loro aspetto gerarchico.

Potere ai lavoratori infatti non significa mettere dei tecnocrati e dirigenti politici al posto dei padroni, bensì significa che :

- 1) saranno i lavoratori ad eleggere i responsabili dell'impresa ai differenti livelli;
- 2) saranno i lavoratori a decidere collettivamente l'organizzazione del lavoro e le condizioni di lavoro;
- 3) saranno i lavoratori a determinare, nel quadro di una programmazione democratica, la politica dell'impresa in materia di fabbricazione e di ripartizione degli investimenti e delle retribuzioni.

Essi diverranno così padroni collettivamente

2 GIUGNO : NO, PRESIDENTE LEONE

UNA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO O SULLE FORZE ARMATE?

Nella Festa della Repubblica "fondata sul lavoro" che ci sta a fare l'esibizione delle forze armate?

Le moltitudini lavoratrici non hanno bisogno di armi, ma di case, scuole, ospedali, servizi sociali, di salari e pensioni adeguate e del controllo dei prezzi dei generi di prima necessità.

Il paese che lavora non chiede di essere difeso da ipotetici nemici interni, ma dai suoi reali nemici attuali, dalla corruzione e dal fascismo interni.

A questi bisogni popolari le forze armate non servono. Non servono alla pace, alla libertà e al progresso, di cui sono invece una perenne minaccia. La pace non è MAI stata garantita dagli eserciti! Essi sono, tutto all'opposto, stimolo di guerra, mostruose macchine di distruzione di vite e di lavoro, puntello e scuola di autoritarismo, strumento di avventure reazionarie, delittuoso sperpero di ingenti somme necessarie allo sviluppo economico e civile.

Nel giorno della Repubblica "fondata sul lavoro" non parate militari vuole pertanto il popolo, ma la civile rassegna delle forze del lavoro.

MOVIMENTO NONVIOLENTO

(Testo del manifesto diffuso dal Movimento Nonviolento in occasione del 2 giugno).

del loro lavoro, e decideranno della ripartizione del prodotto del lavoro collettivo.

I rapporti sociali non possono essere però visti isolati dalle strutture nelle quali gli individui si muovono: principalmente fabbrica e territorio.

Lo sviluppo della produzione industriale in funzione del profitto si è tradotta infatti nella crescita smisurata della dimensione degli stabilimenti e nella parcellizzazione del lavoro; l'atomizzazione dei gesti che il lavoro a catena comporta è inseparabile dalla concentrazione industriale, sottomessa alla legge del rendimento del capitale investito. Inoltre la fabbrica di grandissime dimensioni produce le città - dormitorio e i ghetti inquinati della periferia. Quindi se l'ambito di vita è strettamente legato all'ambito del lavoro, in un sistema di autogestione, sviluppare rapporti sociali egualitari implica una nuova concezione dell'impresa e della città.

segue a pag. 2

7° CONGRESSO DEL MOVIMENTO

SETTIMO CONGRESSO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

29 e 30 giugno, Firenze, presso il Centro Comunitario Valdese, via Manzoni 21.

PROGRAMMA: Sabato 29: inizio ore 10 precise.

Relazione della segreteria, relazioni varie sul tema "la strategia del Movimento Nonviolento"; nel pomeriggio: discussione generale. Termine ore 20 circa.

Domenica 30: inizio ore 9. Discussione sul tema "l'organizzazione del Movimento (Segreteria, Comitato di Coordinamento, Sezioni Locali, organi di stampa, Commissioni ecc.)"; rapporti con gli altri gruppi nonviolenti italiani. Chiusura alle ore 17 circa.

I PARTECIPANTI, AD EVITARE DIFFICOLTA' NELLA RICERCA DELL'ALLOGGIO FATTA ALL'ULTIMO MOMENTO, SONO PREGATI DI TELEFONARE AL PIU' PRESTO ALLA SEGRETERIA NAZIONALE, TEL. (075) 30.471.

STRAGE A BRESCIA

La sezione bresciana del Movimento Nonviolento ha emesso il seguente comunicato in riferimento alla strage di Brescia:

La strage fascista di Brescia si inserisce in quella strategia della tensione che dal '69 (Piazza Fontana) cerca inutilmente di frenare in Italia il movimento operaio popolare. La consultazione del 12 maggio, con la pesante sconfitta delle destre clericali, integriste e reazionarie ha invece prospettato un ampio fronte laico e popolare.

Fallito lo strumento del referendum si è ritornati al terrorismo, per favorire la richiesta di uno stato forte.

A Brescia la risposta è stata responsabile: non si è ceduto né alla paura, né alla tentazione della caccia all'uomo. Non serve colpire questa o quella persona, ma tutto il sistema che permette loro di agire. E' stata rifiutata ogni minima provocazione, evitando il ricorso alla tutela delle forze dell'ordine. La Piazza è stata occupata dalle federazioni sindacali che hanno organizzato un proprio servizio d'ordine.

La gente che scende sul luogo della strage ha chiaro che non si depreca il gesto di un folle, ma la complicità di chi detiene il potere: industriali, polizia governi democristiani che in trent'anni non hanno toccato il fascismo. La presenza di autorità come Rumor (ministro degli interni della strage di stato) e di Leone (eletto coi voti dei fascisti) è decisamente sgradita.

Vogliamo trarre alcune indicazioni da questo episodio: è un attentato fascista, ma riteniamo importante avere un concetto abbastanza ampio di fascismo e di lotta antifascista. Non ci basta mettere fuorilegge l'MSI (anche se è un primo passo), ma indichiamo nella DC la copertura al sopravvivere di gerarchi e bombardieri neri, il mantenimento di strutture statali, giuridiche, militari fasciste. E dietro al fascismo nazionale c'è il fascismo internazionale, imperniato sull'imperialismo USA con i suoi strumenti (CIA, NATO, multinazionali).

Non accettiamo che tutto venga affossato dal lutto nazionale, che i compagni morti diventino martiri di questa "democrazia" che rifiutavano.

Non vogliamo un rafforzamento delle forze dell'ordine che mai può garantire né democrazia né sicurezza. Anzi indichiamo come pista da perseguire l'opposizione e la critica ai corpi separati, sempre pronti a nuove manovre eversive; la battaglia rinnovata contro l'industria bellica, la militarizzazione, gli armamenti, il porto d'armi (quale è infatti la provenienza delle bombe SRCM e del tritolo?).

Non vogliamo essere garantiti da gente pronta a spararci addosso, ma dalle posizioni che riusciremo a conquistare nei luoghi di lavoro, nei quartieri, ecc.

In questa prospettiva si pone il nostro lavoro, perché l'antifascismo non resti un episodio di questi giorni ma un impegno militante, capillare, in ogni fabbrica, officina, ufficio, scuola, in ogni ente ed istituzione; col rifiuto dell'autoritarismo, delle gerarchie e del servilismo, e con la promozione del potere dal basso e dell'autogestione.

Autogestione

Nè città nè impresa sono attualmente strutture concepite per sviluppare una comunicazione, una discussione vera; anzi il capitalismo ha sviluppato un tipo di spazio che impedisce la comunicazione. L'autogestione cerca invece, sia sul luogo di produzione che nello sviluppo urbanistico, una ridefinizione dello spazio che permetta ai rapporti sociali egualitari e non alienati di svilupparsi.

Così le dimensioni delle strutture industriali devono essere ridotte a piccole e medie unità produttive, e queste non devono essere concentrate nello stesso luogo; ma questa riduzione

delle dimensioni degli stabilimenti e degli agglomerati urbani non basta da sola a rendere possibile l'autogestione. L'impresa e la città devono offrire uno spazio e un tempo di libertà nei quali possono costruirsi nuovi rapporti sociali. La lotta per una concezione nuova dell'impresa viene così a saldarsi con le lotte per la gestione del territorio.

Infine, per quanto riguarda la prassi da adottarsi oggi per progredire nella direzione dell'autogestione si deve mirare a dare la maggior quantità possibile di responsabilità al maggior numero di lavoratori, e la lotta deve essere lotta di tutti coloro che subiscono l'alienazione, la dominazione e lo sfruttamento; la prassi, nella misura in cui necessita di un vero dibattito democratico fra i militanti che appartengono a diversi strati sociali diventa anche un elemento di decondizionamento e svolge una fruttuosa opera pedagogica.

In questo senso la C.F.D.T. non fa del piccolo nucleo di militanti il centro di ogni trasformazione rivoluzionaria; così come rifiuta l'uso strumentale che i partiti fanno del sindacato imponendogli direttive che non vengono dalle masse. In realtà nessun gruppo di avanguardia è dotato di sapere innato o di visione globale; bensì ogni organizzazione deve assumere l'esperienza di tutti e la creatività delle masse. Questo rifiuto dell'avanguardismo è fondamentale per permettere una reale avanzata delle lotte sociali.

Al di fuori di ogni giudizio sulla validità o meno dell'azione e della presenza della C.F.D.T., ci sembra che queste tesi (che sono state in un certo senso il punto di forza degli operai della LIP e dei contadini del Larzac) possano costituire un interessante contributo al fine di individuare la via verso un socialismo nonviolento e fondato sull'autogestione, per quattro motivi: 1) Esse teorizzano in termini sufficientemente concreti l'autogestione in fabbrica, e conducono una severa critica all'attuale sistema gerarchico e autoritario; 2) individuano chiaramente il legame esistente tra fabbrica e territorio, e di conseguenza la necessità che la lotta per l'autogestione in fabbrica sia affiancata dalla lotta per l'autogestione del territorio; 3) scelgono un metodo di lotta basato sulla responsabilizzazione diretta al massimo numero di lavoratori, respingendo il concetto di lotta condotta da avanguardie organizzate dei lavoratori; 4) questo tipo di lotta non comporta la "pace sociale", ma anzi provoca il continuo estendersi dell'autogestione popolare; e nell'ambito di questa lotta può avere un suo importante ruolo il metodo nonviolento, che è l'unico capace di non ricreare l'autorità, che si basa sulla violenza.

Collettivo Autogestione Popolare,
sezione del Movimento Nonviolento

Questo articolo non rappresenta che un primo modesto contributo sul tema dell'autogestione: molte cose si potrebbero aggiungere, chiarire, ampliare. E' quindi nostra intenzione proseguire il dibattito, sia su Satyagraha che su Azione Nonviolenta (tra l'altro su questo tema è in preparazione un numero speciale della rivista Azione Nonviolenta). Vi invitiamo perciò a farci pervenire i vostri contributi e osservazioni.

* E' uscito il primo quaderno di "Se la Patria chiama..." E' intitolato: "ATTIMIS: dal ghetto della caserma alla farsa in tribunale - cronaca politica di un processo contro dieci soldati per reclamo collettivo". Il prezzo del quaderno è di L. 500, mentre l'abbonamento al giornale antimilitarista "Se la Patria chiama..." è di L. 1.000. Versare sul c.c.p. 9/163 intestato a CLAUDIO PINI, 35100 PADOVA.

E' iniziato il servizio civile

Ad un anno e mezzo dall'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza, ha finalmente avuto inizio il SERVIZIO CIVILE, con due corsi di preparazione, uno a Roma e uno a Ivrea (To). Questi corsi, della durata di un mese, sono autogestiti dagli obiettori, e hanno lo scopo di preparare tecnicamente gli obiettori al servizio civile e nello stesso tempo di approfondire i contenuti politici della loro obiezione.

Il corso di Ivrea si svolge presso la Casa della Ospitalità, una singolare istituzione, assai poco istituzionalizzata, che raccoglie anziani, nomadi, ex carcerati ecc., e che è di proprietà del vescovo di Ivrea.

Qui gli obiettori dividono la loro giornata tra lo studio (analisi sociale e istituzionale, forme di lotta nonviolenta, problemi medici, legali, psicologici dell'assistenza) e il lavoro (cucina, pulizie, orto, ecc.); gli obiettori ospitati sono una ventina, e il corso è coordinato da due di essi, Paolo Salza e Luigi Zecca.

Nella foto vediamo l'intero gruppo sulla scalinata della Casa dell'Ospitalità.

A Roma invece il corso, che è già terminato, si è svolto presso la comunità di Capodarco, una comunità di "handicappati per gli handicappati".

Infine il terzo corso di preparazione avrà inizio ai primi di luglio a Trieste, e sarà destinato agli obiettori che si impegneranno in enti pubblici di vario genere.

Sul prossimo numero pubblicheremo alcune interviste con gli obiettori che hanno iniziato il servizio civile.



ULTIMA ORA

Due giugno - Al momento di andare in macchina apprendiamo che sei compagni romani sono stati arrestati mentre manifestavano contro la parata militare, e sono stati rilasciati in serata in stato di libertà provvisoria. I sei (due dirigenti radicali, due obiettori, due esponenti del Movimento Liberazione della Donna) assieme ad altri compagni avevano inscenato una manifestazione nonviolenta, indossando delle magliette con la scritta "no all'esercito". Saranno processati probabilmente per vilipendio alle forze armate e adunata sediziosa.

Apprendiamo inoltre che il 12 giugno verrà celebrato a Firenze il processo ai sette obiettori che firmarono la prima dichiarazione collettiva di obiezione di coscienza nel febbraio 1971.

MOVIMENTO NONVIOLENTO

VIII RIUNIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

Si è svolta a Firenze presso il Centro Comunitario Valdese, con la presenza di militanti di Vicenza, Perugia, Reggio Emilia, Torino, Brescia e un rappresentante del M.I.R. di Roma.

I punti oggetto di discussione sono stati i seguenti:
1) Azione Nonviolenta - Si è ribadito che l'impegno in Satyagraha non deve determinare una riduzione dell'attenzione e degli sforzi necessari per far accrescere questa pubblicazione teorica che rimane strumento fondamentale di espressione del Movimento Nonviolento.

Per questa ragione il Comitato di Coordinamento su suggerimento della Segreteria ha ratificato un'ipotesi di accordo intervenuto tra Pietro Pinna e Michele Moramarco, per cui quest'ultimo, pur rimanendo a Reggio Emilia, collaborerà a metà tempo alla redazione di Azione Nonviolenta, percependo un piccolo compenso mensile. Concretamente Moramarco sta già lavorando a traduzioni, elaborazioni di dati ecc., in vista della prossima pubblicazione di un numero monografico sull'autogestione.

L'idea dei numeri monografici è tanto più valida quanto si consideri la nuova impostazione di A.N. che, essendo bimestrale/trimestrale può meglio ospitare lavori di questo genere. Viene inoltre accettata l'idea di A. Mori di pubblicare un'altro numero monografico che, in occasione del 10° anniversario della rivista, riporti un'antologia degli articoli più interessanti usciti su A.N.

2) Satyagraha - I rappresentanti della redazione hanno presentato il secondo numero sperimentale di Satyagraha, esponendo i criteri di redazione che sono stati adottati. La discussione sulla funzione e il significato di Satyagraha, sfortunatamente strozzata dall'ora tarda, mette ancora in rilievo una disparità di vedute a proposito del tipo di strumento che deve essere questo foglio. Il segretario Pietro Pinna ribadisce che, anche in considerazione del costo di incertezza che a questo proposito si era rilevato nella assemblea del M.I.R., Satyagraha deve rimanere strumento del Movimento Nonviolento secondo quanto stabilito nella 5ª riunione del Comitato di Coordinamento.

Beppe Marasso al contrario afferma che, pur essendo vere le precisazioni di Pinna, la realtà è venuta modificandosi; infatti sin dall'incontro di Santa Severa (settembre '73) i tre movimenti nonviolenti (MIR, MCP e il nostro) sono venuti sempre più convergendo, per cui Satyagraha come espressione esclusiva del M. Nonviolento non ha senso. Satyagraha non deve limitarsi a dare graziosa ospitalità a questa o quella voce, ma bensì, secondo Marasso, deve diventare strumento effettivo di tutti coloro che, in gruppi locali o in movimenti nazionali, si ispirano alla nonviolenza. Da questa pluralità verrà la forza per far uscire i nostri discorsi dai cerchi chiusi in cui finora si svolgono.

Terminato l'intervento di Marasso la discussione, come già accennato, non può proseguire che per pochi minuti, e si decide di mantenere l'attuale struttura formale del giornale.

- 3) Manifesto del 2 giugno - E' quello riportato in prima pagina. Stampato in 2500 copie al momento della riunione era già completamente prenotato da compagni di Brescia, Bergamo, Rovigo, Parma, Modena, Roma, Arezzo, Napoli, Trento, Reggio Emilia, Torre Pellice, Enna, Cesena, Perugia, Genova, Torino.
- 4) Congresso del Movimento - Si conferma che si terrà a Firenze il 29 e 30 giugno. Si invitano come osservatori i compagni del MIR, MCP, LOC e Partito Radicale. Per le note organizzative vedi la nota apposta.
- 5) Attività estive - Vedi l'apposita rubrica.

Processi

* In maggio la Corte d'Assise d'Appello di Campobasso ha confermato l'assoluzione per il manifesto pubblicato a cura del movimento nonviolento il 4 novembre 1972. La Corte d'Assise d'Appello di Perugia aveva invece precedentemente confermato la sentenza di condanna a 4 mesi a Pietro Pinna (segretario del Movimento Nonviolento) per lo stesso manifesto. Questa sentenza verrà dibattuta il 26 giugno alla Corte di Cassazione di Roma.

* Don Luigi Trevisiol, il parroco di Torre di Fine (Ve), che già era stato denunciato per aver scritto articoli di tono antimilitarista sul bollettino parrocchiale "Qui voce amica", è stato processato e assolto il 15 maggio scorso per "vilipendio alla magistratura", sempre in riferimento a un articolo apparso su "Qui Voce Amica". Nell'articolo si leggeva tra l'altro:

"La Magistratura italiana è alle corde. Ugo Guarnera, Procuratore generale della Corte di Cassazione, apre l'anno giudiziario 1972 affermando che il magistrato dev'essere fuori e al di sopra della politica. Resta però il fatto che la magistratura italiana è in gran parte scopertamente fascista. La maggioranza dei suoi capi ha fatto carriera sotto il ventennio".

L'accusa aveva chiesto 4 mesi di reclusione più 100.000 lire di multa. Il tribunale ha invece assolto Trevisiol (che era difeso dall'avv. Canestrini) "perché il fatto non costituisce reato".

Nella foto: don Trevisiol, secondo da destra.



* Roberto Cicciolessere, membro della Segreteria Nazionale LOC, è stato condannato dalla Corte d'Appello di Trieste a 4 mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Cicciolessere è stato condannato per vilipendio delle Forze Armate perché secondo l'accusa avrebbe urlato durante la VI marcia antimilitarista la frase "tutti gli ufficiali sono dei coglioni". La difesa, condotta da Canestrini, ha negato che Cicciolessere abbia pronunciato la frase, ed ha ricusato il presidente della Corte, dr. Franz, perché questi è un noto militarista. Il tribunale ha respinto la ricusazione e ha confermato la sentenza di primo grado.

* Alberto Gardin e sei altri antimilitaristi sono stati processati a Padova il 14 maggio per aver diffuso alcuni anni fa un volantino a favore dell'obiezione di coscienza. Tutti e sette sono stati assolti dall'imputazione di vilipendio alle forze armate.

M.I.R.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL M.I.R.

Il 27 e 28 aprile ha avuto luogo a Castiglion Fiorentino (Arezzo) l'assemblea nazionale della sezione italiana del M.I.R. (Movimento Internazionale della Riconciliazione).

Vi hanno partecipato un centinaio di persone provenienti da varie parti d'Italia. Il primo giorno hanno parlato esponenti di vari doposcuola tra i quali il Maestro Giulio Valdarnini, del doposcuola della Pievuccia, ed Emidio Bianchi, formatosi alla Scuola 725 all'acquedotto Felice di Roma, ed ora impegnato nella lotta degli ex baraccati di Nuova Ostia (vedi a questo proposito Satyagraha n. 4/74).

La sera Umberto Vivarelli ha parlato della lotta nonviolenta in America Latina, e del convegno tenutosi alla fine dello scorso febbraio a Medellin (Colombia) tra i gruppi e i movimenti di liberazione nonviolenta dell'America Latina per elaborare insieme una strategia globale che dia maggiore efficacia alle lotte contro lo sfruttamento, che stanno crescendo malgrado la repressione, il carcere, la tortura. Il dibattito si è protratto fino a tarda notte, data l'attualità del tema.

Il giorno successivo due obiettori di coscienza, Claudio Bedussi di Brescia e Giancarlo Vismara di Milano, hanno riferito sul corso di preparazione al servizio civile che stanno facendo insieme a altri 25 obiettori

circa, presso la Comunità di Capodarco a Roma.

Ha parlato pure il rappresentante internazionale del M.I.R., Georges Didier. Egli ha fatto un resoconto sul Consiglio Mondiale del M.I.R. che si è tenuto a Nyack (USA) dal 15 al 18 aprile, e da cui è scaturita la decisione di sostenere pienamente il lavoro dei gruppi nonviolenti in America Latina, e di iniziare un simile lavoro in Africa, dove è stato nominato segretario Titus Murgavava, kenyota. Didier ha parlato inoltre del Congresso Europeo del M.I.R. che avrà luogo in Olanda dall'1 al 3 giugno prossimi sul tema "Per una Europa demilitarizzata, e la lotta nonviolenta contro le strutture militari e le società multinazionali che opprimono il terzo mondo e i lavoratori in Europa". Chi vuole partecipare si metta subito in contatto con il M.I.R. (via delle Alpi 20, 00198 Roma). Presenti i delegati del Movimento Nonviolento (Pietro Pinna) e del Movimento Cristiano per la pace (Mara Gasbarrone) si è approfondito il tema della collaborazione tra i movimenti nonviolenti in Italia, e si è deciso di sostenere l'ipotesi di trasformare Satyagraha in strumento comune di tutti i nonviolenti in Italia. Si è pure deciso di tenere in autunno una seconda assemblea dei gruppi nonviolenti italiani.

Molti operatori di doposcuola hanno espresso il desiderio di incontrarsi nuovamente. E' stato perciò fissato a Firenze il 28 giugno un'assemblea di doposcuola come "Centri di cultura alternativa nonviolenta". In chiusura dei lavori sono state rinnovate le cariche sociali (Presidente: Fabrizio Fabbri; Segretario: Hedi Vaccaro; direttore del notiziario: Fausto Spagni), con l'aggiunta di P. Umberto Vivarelli come vicepresidente, del Pastore Metodista Giuseppe Anziani e del sacerdote Sirio Politi (prete operaio del porto di Viareggio) come nuovi responsabili locali.

Infine l'Assemblea ha votato all'unanimità la seguente mozione:

"L'Assemblea del M.I.R. esprime la propria solidarietà a Don Giovanni Franzoni, rilevando come con il provvedimento di sospensione a divinis si è posta in discussione l'ammissibilità di un dissenso, e quindi si è negata la stessa opinabilità sulle scelte temporali. L'Assemblea ritiene quindi di dovere manifestare la solidarietà a questo fratello, avvertendo che il gesto di repressione è sintomatico di una volontà di reazione del potere al lieve indirizzo di progresso segnato in questi anni verso la scoperta di una concreta dignità umana".

DAI DONG - E' un movimento ecologico patrocinato dal Movimento Internazionale della Riconciliazione. Riconoscendo che i problemi, come quello della guerra nucleare, della deteriorazione dell'ambiente e della ingiustizia economica, sono strettamente legati e globali, DAI DONG propone un lavoro ecologico non avulso dal contesto sociale, ma al contrario parte integrante delle lotte per un cambiamento radicale delle strutture della nostra società.

Un gruppo di economisti ha preparato per DAI DONG una dichiarazione che analizza i problemi della crescita economica e dello sviluppo, in rapporto al problema ecologico. Questa "dichiarazione degli economisti" è stata pubblicata sull'ultimo numero del Notiziario MIR (abbonamento annuo L. 2000, un numero L. 200). Il Notiziario MIR, come pure ulteriori informazioni sul movimento DAI DONG possono essere richiesti a: MIR, via delle Alpi 20, 00198 ROMA.

Estate

Segnaliamo una serie di campi di lavoro e studio che si svolgeranno quest'estate:

- i numerosi campi dell'MCP (Movimento Cristiano per la pace), in Italia e all'estero. L'elenco dei campi è ottenibile inviando L. 200 a: MCP, via Rattazzi 24, 00185 Roma.
- Il campo tenuto dai compagni della comunità nonviolenta dell'Arca, che si svolgerà a S. Vito dei Normanni dal 16 al 22 settembre. Scrivere al più presto a Tonino Drago, via F. M. Briganti 432, Napoli.
- Il campo di studio sui metodi di lotta non militari, che si terrà a fine agosto/inizio settembre in località che preciseremo sul prossimo numero. Scrivere a: Vincenzo Meale, via dei Pirenei 16, 00144 Roma.

* "Luce interiore": è il bollettino italiano dei Quaccheri, una comunità religiosa che ha tra i suoi principi basilari la nonviolenza. Il primo numero è ottenibile inviando L. 200 a Michele Moramarco, via Balletti 17, 42100 Reggio Emilia.

* Il gruppo nonviolento napoletano ha curato la pubblicazione di un opuscolo sulla comunità nonviolenta francese dell'Arca, fondata da Lanza del Vasto. 64 pagg., L. 300; richiedere a: Gruppo Nonviolento Napoletano, via S. Biagio dei Librai 39, Napoli.

il Movimento Nonviolento e' INCONSTITUZIONALE ?

Il dubbio non è sorto, come si potrebbe supporre, da un solerte magistrato o da un giurista insigne, bensì... dal Collegio degli Insegnanti di un Istituto Tecnico torinese, il "Casale".

Il Comitato Unitario di Base di questo istituto aveva richiesto più di un mese fa un'assemblea aperta sul Fascismo in occasione del 25 aprile, con la partecipazione, in qualità di esperti, di esponenti dell' A. N. P. I. della D.C. e del Movimento Nonviolento. Il Consiglio degli Insegnanti ha accettato A.N.P.I. e D.C., mentre ha respinto il Movimento Nonviolento con la seguente motivazione:

"Per quanto riguarda la presenza di un rappresentante del movimento nonviolento, il Collegio degli Insegnanti ha dichiarato a maggioranza non proponibile il rappresentante di tale movimento, indipendentemente dalla persona proposta, per le finalità antimilitariste del movimento stesso. E' prevalso il giudizio che una Scuola Statale, quale ente pubblico, non può approvare, promuovere, patrocinare una manifestazione, quando questa presenta le premesse per assumere caratteri antimilitarista, e perciò in contrasto con i dettami della Costituzione Repubblicana e con le istituzioni dello Stato".

Così, laddove non era mai giunto nessun uomo di legge, è giunto il Consiglio del Casale. Pertanto l'assemblea sul Fascismo si è svolta con la sola partecipazione di A.N.P.I. e D.C.

Ma forse, ripensandoci, è stato meglio così, perché ci sembra che, di fronte alla circolare degli insegnanti gli studenti del Casale abbiano avuto una ulteriore e concreta occasione per riflettere sul tema prescelto, e cioè... il fascismo.

Anno III - n. 5/6 - mensile
MAGGIO/GIUGNO 1974
Sped. Abb. Post. Gr. III/70
Mittente: SATYAGRAHA
Cas. Post. 146 Centro, Torino



* "Perdona a noi i nostri eserciti": un interessante libro, a carattere antologico, su nonviolenza, obiezione di coscienza, antimilitarismo. L'autore è Carlo Fiore, direttore del periodico "Dimensioni Nuove". Edizioni L.D.C., L. 1200.

LE SEDI E I RECAPITI DEL MOVIMENTO NON-VIOLENTO:

Segreteria Nazionale: Movimento Nonviolento; via villaggio di Santa Livia 103, Perugia, Tel. (075) 30.471; indirizzo postale: casella postale 201, 06100 Perugia.

BISCEGLIE (Ba): Mauro Pagani, via L. Papagni 10
BRESCIA: Movimento Nonviolento (*), via Scalvini 12; tel. Claudia Capra, 302 002
CLUSONE (Bg): Italo Stella, via Baldi 33
CONDOVE (To): Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta (*), via Matteotti 52, tel. 964.37.55
FERRARA: Gastone Manzoli, via Bagaro 67
LEGNAGO (Vr): Beppe Guizzardi, via Silvio Pellico 12
MILANO: Davide Melodia, via Eustachi 22
MODENA: Giovanni Quaranta, via Pelusia 32
NAPOLI: Vito Cardone, via Napoli 101, Bagnoli, tel. 760.12.86
PADOVA: Alberto Gardin, casella postale 475
PALERMO: Giovanni Cacioppo, v.M. Stabile 60, tel. 213.920/222.980
RALLO (Tn): Michele Valentini, via Nazionale 150
RAVENNA: Raffaele Bocchini, via Carso 97
REGGIO EMILIA: Michele Moramarco, via Balletti 17
ROVIGO: Gianni Meneghetti, via A. Mario 20/A
SCHLANDERS (Bz): Leone Sticcotti, via Principale 29
TORINO: Collettivo Autogestione Popolare (*), corso Principe Oddone 7, tel. 488.980
TORINO: Beppe Marasso, Casa per la pace, via Venaria 85/8, tel. 218.705
VENEZIA: Cristina Romieri, casella postale 92
VERONA: Mao Valpiana, via Tonale 18

(*) Sezioni locali del movimento.

ABBONAMENTI A SATYAGRAHA - L'abbonamento a Satyagraha è compreso nell'abbonamento ad "Azione Nonviolenta" (L. 2000 da versare sul c.c.p. numero 19/2465 intestato al Movimento Nonviolento per la pace, cas. post. 201, Perugia). L'abbonamento SOLO A SATYAGRAHA è fissato a L. 500 per dieci numeri del giornale. Per questo abbonamento lo importo va inviato a mezzo vaglia postale a: SATYAGRAHA, CASELLA POSTALE 146 CENTRO, 10100 TORINO.

SATYAGRAHA - mensile del Movimento Nonviolento affiliato alla War Resisters' International
Redazione a cura del Collettivo Autogestione Popolare, Torino

Hanno collaborato a questo numero: Amalia Bottino, Gianni Bottino, Beppe Marasso, Vincenzo Meale, MIR, Mov. Nonviolento Brescia, Luca Negro, Dario Novaglio, Pietro Pinna, Giancarlo Povero, Antonio Tetta, Erika Tomassone. Foto: Piergiorgio Contraffatto.

Direttore Responsabile: Pietro Pinna
Registraz. Tribunale di Torino, n. 2252 del 22.5.1972
Direz., redaz. e ammin. corso Principe Oddone 7
Telefoni: (011) 488.980 - 218.705 - 360.930
INVIARE LA CORRISPONDENZA A: SATYAGRAHA
CASELLA POSTALE 146 CENTRO, 10100 TORINO

Stampato dalla Litografia Graziano, via Vagnone 1, tel. 774.006, Torino
Il materiale per questo numero è stato consegnato in tipografia non oltre il 30-5-1974.
Una copia: lire 50.

La visita di leva come momento di lotta

Amici e compagni di Satyagraha,

mi chiamo Dario Novaglio, e sono membro della sezione bresciana del Movimento Nonviolento e della comunità cristiana di via M. Santo 7. Sono nato nel 1955 e il 26 aprile sono stato chiamato alla visita di leva. Ho fatto questi tre giorni di visita, e vi riporto i risultati perché possano essere in futuro di utilità a qualche compagno che debba affrontare la stessa situazione.

Ho deciso, con i fratelli della comunità e i compagni del Movimento, di fare della mia visita una occasione per sensibilizzare sul problema dell'esercito gli amici che con me dovevano presentarsi in caserma. Mi interessava porre il problema e presentare, anche se in generale, la realtà dell'esercito, che io giudico opprimente e violenta.

Per questo ho scelto tre momenti di scontro con le autorità militari, uno al giorno, che rappresentasse l'inizio di un discorso che io poi avrei portato avanti personalmente per quanto possibile.

Il primo giorno abbiamo distribuito fuori dalla caserma, sede del consiglio di leva, un volantino indirizzato, "A chi si presenta oggi alla visita di leva", dove da un lato cercavo di dare delle dimostrazioni molto semplici di come l'esercito ci impone di uccidere e ci usa come strumento per servire i ricchi; dall'altro lato cercavo di parlare della legge Marcora e dei suoi limiti. Il volantino è stato firmato da me personalmente, dalla mia comunità e dal Movimento Nonviolento.

I carabinieri sono intervenuti prendendo il nome di tre compagni, oltre al mio, con la pretesa che davanti alle caserme non si può volantinare; in un'altra occasione ci eravamo informati e sembrava non esistere nessuna disposizione del genere. Appena sono entrato in caserma un carabiniere mi ha sottratto alla compagnia degli altri, per mettermi da solo in una stanza, finché non è venuto l'ufficiale della polizia politica, al quale sono stati consegnati i nostri nomi.

Il secondo giorno mi sono rifiutato di rispondere ai quiz attitudinali, e in questo caso ho colloquiato con un capitano. Il terzo giorno al colloquio con l'ufficiale selettore c'è stata una lunga e interessante discussione.

Infine mi sono rifiutato di prendere i soldi di paga, e per ultimo sono stato scortato fuori dalla caserma con l'ordine di non parlare con nessuno. Molto positivo il resoconto dei tre giorni: in caserma si è parlato molto della funzione dell'esercito, e specialmente il primo giorno ogni momento libero era impiegato in discussioni critiche che penso in qualche modo siano servite. Per iniziare il discorso ho cercato di partire dalle contraddizioni più evidenti e dai luoghi comuni come il fatto che siamo costretti a lasciare il nostro lavoro, la famiglia e la ragazza, per arrivare agli argomenti più qualificati di carattere sociale e politico.

Anche alcuni compagni della caserma mi hanno dato una mano portando la loro esperienza, che proprio perché vissuta faceva riflettere molto, e me per primo. Questo ha messo le basi anche per una ulteriore collaborazione tra chi lavora dentro e fuori l'esercito, impegno che io ho riscoperto e che voglio portare avanti.

Dario Novaglio